



DISTRETTO 2050
ANNO DI FONDAZIONE 1950
XXXVIII Anno Rotariano 2014/2015
PRESIDENTE Franco Bonfanti

NOTIZIARIO

CONVIVIALE N. 2297 MARTEDI' 23 giugno 2015

PRESENTI E RELATIVA PERCENTUALE

Aschedamini, Barboni, Benvenuti, Bernardi, Bonfanti F., Cabini, Donati, Duva, Ermentini, Fayer, Ferrigno, Fiorentini, Gatti G., Marchesi, Palmieri Mario, Palmieri Marcello, Pasquali, Patrini, Ronchetti, Samanni e Staffini **(21/60 – 35%)**.

Presente alla conviviale il Socio Emanuele Gatti.

HANNO CORTESEMENTE PREANNUNCIATO LA LORO ASSENZA

Agazzi, Anselmi T., Bettinelli, Borsieri, Fasoli C., Ferri, Lacchinelli, Marazzi, Piantelli, Pozzali e Vailati.

AUGURI A

Giuseppe Inama (27 giugno)

OSPITI DEL CLUB

prof.ssa Elena Bugini (Liceo Munari)

PROSSIMI IMPEGNI

Martedì 30 giugno: Conviviale serale – ore 20.00.
Cerimonia del passaggio delle consegne.



DISTRETTO 2050
ANNO DI FONDAZIONE 1950
XXXVIII Anno Rotariano 2014/2015
PRESIDENTE Franco Bonfanti

SOMMARIO DELLA CONVIVIALE

Ospite della conviviale la prof. Elena Bugini, storica dell'arte, applicata all'insegnamento presso il Liceo Artistico "Bruno Munari", partner del "Premio Carlo Fayer", unitamente agli amici salonesi.

Anche la terza edizione, ha ricordato la storica dell'arte, ha avuto un notevole successo di adesioni. Gli studenti che chiedono di partecipare al concorso ogni anno, inesorabilmente, aumentano.

La professoressa ha voluto donare al club una lezione, ispirata dall'appena terminato viaggio a Chartres, cittadina del nord ovest della Francia.

Non volendo perdere alcun passaggio, riporto fedelmente la sublime lectio.

"Nell'affollarsi di sculture del portale Nord della cattedrale di Chartres, spicca la sublime bellezza di un giovane poeta: è il Dio-Padre alle prese con la creazione del suo Adamo che, non volitivo vegliando come da tradizione, ma tremebondo Cristo nel pieno vigore della sua maturità, si commuove per la bellezza del miglior prodotto della sua creatività.

L'anonimo lapicida – lui stesso meraviglioso poeta – ce ne consegna soprattutto due vibranti immagini.

Nella prima, il Dio giovane e bello si arresta un istante, come imbambolato: sta creando gli uccelli del cielo ed è colto dall'intuizione del suo capolavoro. Il soffio della creazione che lui stesso orienterà sulla sua pallottolina d'argilla di lì ad un istante, in questa premessa gli increspa la fronte; mentre il suo pensiero si fa subito corpo concreto, di cui sente l'incombenza alle spalle.

Nella seconda, siamo già oltre al passaggio del soffio: Adamo non è alle spalle di suo padre, eretto nel suo splendore di adolescente, ma di fronte a lui, aggrappato ad un suo ginocchio come un cucciolo impaurito un po' malfermo e fidente. Il giovane papà, già perfettamente nel ruolo, non corruga più la fronte e comunica piuttosto al suo cucciolo la direzione verticale di una crescita – di un "tirarsi in piedi" e poi reggersi autonomamente sulle proprie gambe – in cui è potentemente implicita la fatica, ma anche la sicurezza di un appoggio costante e di una tensione condivisa. Lo fa soprattutto attraverso le mani – dacché le due figure non si guardano; mani solide e delicate che significano ciò che l'amore significa: la forza e la tenerezza. Con la destra Dio regge saldamente il capo reclinato di Adamo, con la sinistra lo protegge – quasi fosse un fragole fiore – con la cupola di una carezza che sfiora.



DISTRETTO 2050
ANNO DI FONDAZIONE 1950
XXXVIII Anno Rotariano 2014/2015
PRESIDENTE Franco Bonfanti

È una creazione molto diversa da quella immaginata da Michelangelo – dove, nei due indici del padre e del figlio che si avvicinano, sembra sempre di veder passare una scintilla, una scudisciata di suoni all’energica maniera di Beethoven. Quello sulla volta della Sistina ha i caratteri d’un imperativo categorico all’essere; e all’elevarsi dalla terra senza la minima esitazione. Viceversa, la concavità protettiva delle mani del Dio-Padre di Chartres fa piuttosto pensare ad un prolungamento del grembo materno, come ad un nido avvolgente, se non addirittura ad un’incubatrice; mentre l’ancorarsi di Adamo al corpo di suo Padre significa complessità e difficoltà della crescita. Nelle due figure che, elevandosi insieme, quasi si compenetrano, c’è quasi la tensione di un Adagio di Mahler; o di una pagina di Ives – dove sulla perfetta armonia del viaggio obiettivato degli archi, svettano le dissonanze dei fiati in punti interrogativi senza risposta.

Forse niente come una cattedrale gotica esprime bene tutta la pericolosità dell’essere umano che si eleva: il canto solitario delle statue inalberate sulla verticalità di guglie isolate ha significato – molto concretamente – molte rovinose cadute e molta morte. La bellezza del risultato è però tale da esprimere con efficacia straordinaria quanto sia connaturato nell’uomo l’anelito alla bellezza: non solo perché quella di una cattedrale come quella mariana di Chartres è una bellezza smisurata nelle sue molteplici declinazioni; ma anche – e direi soprattutto – perché tali declinazioni recano, tutte, impresso il segno della fatica dell’essere uomo. Così le vetrate, che, nel penombra interna, fanno virtuosamente cantare, di rossi e di blu, la poca luce grigia che riesce a farsi strada nel gomito di nubi degli iracondi cieli del Nord; così il labirinto nel cuore della navata centrale, con i suoi 164 meandri che il pellegrino percorre in ginocchio, nell’ombra della chiesa plebana, per accrescere la straordinarietà della conquista del pieno di luce in zona altare; così le tante poesie scultoree dei portali, nate aggredendo la materia, lasciandosi stancare da questa aggressione e licenziando straordinarie icone di fatica e d’amore come quelle del portale Nord.



DISTRETTO 2050
ANNO DI FONDAZIONE 1950
XXXVIII Anno Rotariano 2014/2015
PRESIDENTE Franco Bonfanti

Due settimane fa mi trovavo a Chartres per partecipare ad un convegno di storici dell'arte e musicologi. Tra le cose belle della vita, c'è la sua imprevedibilità; e io sono molto grata all'imprevisto di un acquazzone – improvviso e cattivello, come tanti ne sanno donare i capricciosi cieli di Francia – che, mentre passeggiavo lungo il fianco settentrionale della cattedrale rimuginando tecnicismi appena condivisi con la colleganza, mi ha fatto rifugiare in un bistrot strategicamente collocato di fronte al portale Nord.

Mi credevo ricchissima di quanto tesaurizzato al convegno; e, invece, quanto soprattutto mi ha arricchito del mio ultimo viaggio francese è stato il muto dialogo con le sculture che, individuate durante questo acquazzone, ho tentato di evocare nel mio incipit.

Ho sempre creduto che tutto ciò che non viene donato vada perduto. Oggi, affinché le più fresche tra le molte suggestioni che mi ha regalato la Francia non vadano perdute, ho scelto di donare a Voi le pennellate verbali con cui ambisco dare durata alle meditazioni che tali suggestioni hanno in me indotte. Non solo perché in casa di un ospite d'eccezione vanno portati i propri doni migliori (e, per quanto mi concerne, non ho niente che meglio mi rappresenti di sillabe in cui si coniughino pensare e sentire); ma anche perché le mani a conca del Dio-Padre di Chartres mi sembrano una felicissima espressione del Vostro modo di proporVi nei confronti del Liceo Artistico in occasione del premio che, dedicato all'affettuosa memoria di Carlo Fayer, per due anni, ho avuto l'onore e l'onere di coordinare. Vi appartiene – infatti – la poetica bellezza di crede nella bellezza della gioventù; e, con la concretezza efficace di chi conosce la micragnosità del reale ma non ha rinunciato al nutrimento dei sogni, riuscite con bravura a prendere per mano talenti artistici che vanno individuati, fortificati e valorizzati anche prima di uscire dal protetto hortus conclusus di Via Piacenza.

A dire il vero, alla fine di un percorso insieme che dura da tre anni, mi sembra che l'Adamo-cucciolo aggrappato al ginocchio del suo divino-umanissimo Padre, grazie al molto concreto supporto della sua mano forte e alla tenerezza della sua carezza, sappia già muovere qualche passo in autonomia. Da autentici mecenati, avete stanziato fondi per la produzione di opere d'arte e perché esse venissero valorizzare in mostre e cataloghi – avete creduto nella bellezza di quel giovane Adamo che Vi è comparso in sogno alle spalle, in posizione perfettamente eretta. Ed adesso, fortificato nella convinzione della propria bellezza, Adamo Vi ripaga muovendo i suoi primi passi in direzione della bellezza.



DISTRETTO 2050
ANNO DI FONDAZIONE 1950
XXXVIII Anno Rotariano 2014/2015
PRESIDENTE Franco Bonfanti

Insomma, l'incubatrice ha funzionato alla perfezione; e il coperchio può periodicamente sollevarsi.

In effetti, come quella della mano destra del Dio-Padre di Chartres, la Vostra non è la carezza pesante di chi vuole trattenere perché identifica nel figlio una espansione del proprio Ego; viceversa, essa è il gesto leggero di chi rassicura, ma sa anche levare la campana di vetro e lasciare che la farfalla spicchi il volo.

*È il gesto che Massimo Recalcati – nel suo ultimo, bellissimo libro, intitolato *Le mani della madre* – raccomanda ad ogni genitore ed educatore (quale ogni adulto dovrebbe essere nei confronti dei giovani): le mani della madre sono quelle che trattengono il bimbo che sta cadendo nel vuoto per essersi sporto troppo da una ringhiera, ma sono anche quelle che benedicono e salutano il necessario distacco. Le mani che, a tempo debito, lasciano andare.*

Le Vostre mani, in buona sostanza, sono state capaci di andare addirittura oltre a quelle del Dio-Padre di Chartres. Rilke, in un'annotazione legata ad un suo viaggio a Venezia, si dichiarava sconvolto dal particolare di un quadro di Antonello da Messina: la mano di una santa che, sul palmo aperto, reca un bicchiere d'acqua per dissetare il Bambino. "Questa è la vita" era la sua semplice, straordinariamente potente chiosa. Oltre alla mano che sostiene e alla mano che protegge, Voi siete anche il palmo spalancato. E sapete garantire la libertà: che è operazione storicamente difficilissima per i mecenati; e pedagogicamente impagabile, dato che non c'è niente di più bello e difficile per un educatore che insegnare all'individuo ad essere libero in maniera responsabile.

Vi ho già più volte ringraziato a nome dei miei ragazzi, dei miei colleghi e dei miei dirigenti per questi doni di sostegno, protezione e libertà che abbiamo da Voi ricevuti. Lo faccio certo anche oggi. Aggiungendo però un ringraziamento più personale.

Non solo perché l'invito di oggi è stato formulato personalmente a me. Ma anche perché chi Vi parla nasce come silenziosa ed appartata studiosa che vive con non poca difficoltà la frastornante quotidianità della didattica. Anche se la persona è enormemente cresciuta a contatto con l'anarchica (e magari anche un po' sofferente) freschezza dei suoi "pulcini munariani", alla storica dell'arte sono stati giocoforza un bel bagno d'umiltà e non poca sofferenza. Contestualmente alla seconda e alla terza edizione del Vostro premio "Fayer", seguire la nascita delle opere, coordinare le operazioni di giuria e i lavori del comitato scientifico dell'allestimento, organizzare le vernici e redigere due cataloghi ha consentito alla studiosa di far nuovamente uso dei suoi strumenti



DISTRETTO 2050
ANNO DI FONDAZIONE 1950
XXXVIII Anno Rotariano 2014/2015
PRESIDENTE Franco Bonfanti

di lavoro migliori, che altrimenti si sarebbero delittuosamente impolverati nel disuso.

Di questo devo certo ringraziare, non solo i miei presidi (Flavio Arpini in primis), ma anche Mario Scaramuzza, Vostro past president, Franco Bonfanti, Vostro presidente uscente, e Cristiano Duva, Vostro presidente entrante che, oltre a credere nelle mie potenzialità, non mi hanno mai lasciata sola nelle difficoltà e – cosa che trovo soprattutto meravigliosa – mi hanno garantita tutta la libertà di essere me stessa. E con loro, Voi tutti che del servizio sopra ogni interesse particolare avete fatto il Vostro sentito habitus esistenziale.

Concludo il mio intervento proiettandomi nell'anno rotariano che sta per cominciare e che è tanto significativamente emblemizzato dalla forma protettiva e donativa di un cesto. E ne abbraccio senz'altro il motto – “Siate dono nel mondo” – dacché il coraggio di perseverare sulla strada maestra indicata dal palmo spalancato di Rilke – essere se stessi in pienezza di libertà e in questa forma donarsi – lo devo soprattutto al pezzo di strada che ho fatto con Voi, anche quando mi è sembrato di essere completamente fuori strada.”

Conchiuso l'intervento, il Presidente ha conferito alla professoressa Bugini il riconoscimento *Paul Harris Fellow*, per aver essersi particolarmente distinta, con la sua attività e con la sua testimonianza a contribuire, nel contesto del Premio Carlo Fayer, la diffusione dei principi rotariani.

La conviviale si è conclusa con una commossa Bugini che ha ringraziato il Club per il prestigioso attestato ricevuto.



DISTRETTO 2050
ANNO DI FONDAZIONE 1950
XXXVIII Anno Rotariano 2014/2015
PRESIDENTE Franco Bonfanti



Ciao, ci vediamo il 30 giugno, Cristiano